

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XVIII - N. 9

CITTA' DEL VATICANO

22 OTTOBRE 1964

NOSTRA MADRE CI ASPETTA A CASA...

Il Settimanale cattolico marchigiano «La Voce», riportava recentemente una commovente pagina di un ex cappellano degli alpini in Russia, don Carlo Chiavazza, tratta dal suo libro «Scritto sulla neve». E' un episodio della ritirata di Russia, scarno ed efficace nella sua tremenda realtà.

Eccolo: «All'ingresso del villaggio Ucraino — racconta don Chiavazza — alcune isbe bruciano; i fuochi sono stati accesi all'aperto; le slitte coi muli attaccati sostano in fila indiana oppure raccolti a cerchio. Le case non sono sufficienti a ospitare la massa dei soldati. I feriti rimangono nelle slitte, uno di fianco all'altro, sotto coperte dal colore indecifrabile. Ogni tanto si sente il lamento di qualcuno.

Da un'isba esce un alpino: è alto, tarchiato. Sul pastrano porta un telo di casermaggio, tenuto fermo sul collo da un pezzo di filo di ferro. Con passo stanco va verso una slitta priva di mulo e di cavallo. E' uno slittino modesto con basse sponde di legno. L'alpino si inginocchia di fianco e scopre il volto di due uomini distesi. Al primo sorregge il capo e versa adagio in bocca un liquido nerastro che dovrebbe essere caffè; al secondo consegna una patata cotta sul fuoco.

Mi inginocchio anch'io dall'altro fianco della slitta. Chiedo:

— Di che battaglione siete?
— Del Tirano, — risponde il giovanotto che sta mangiando la patata a piccoli bocconi, inghiottendo tutto, pelle, polpa, cenere, pezzetti di carbone.

L'alpino di fronte, inginocchiato come me, mi guarda con infinito dolore. Alla luce della luna mi pare di vedere due occhi di lacrime. Non piange, ma con una disperata voce dice:

— Sono i miei fratelli; uno è ferito, e l'altro è congelato ai piedi. Non li ho voluti abbandonare nelle isbe. Li porto via con me.

— Chi trascina la slitta?
— Io.

— Ce la fai?
— Ogni tanto, sulle salite, qualcuno mi dà una mano. E' duro ma ce la farò. Nostra madre ci aspetta a casa.

Si possono a stento trattenere le lacrime, dopo aver letto parole così. Parole sgorgate dal cuore, nella forza di una dedizione sovrumana, che va oltre le fatiche, oltre i pericoli, oltre la morte stessa, nel pensiero di una mamma, che attende lontana, in preghiera: nella coscienza di un dovere da compiere, per sostenere l'angoscia mortale di persone care

e insostituibili, come può essere un fratello.

Nostra madre ci aspetta a casa. E' un grido di speranza, un proposito di vitalità, una promessa da mantenere. E può ben essere, questa frase, presa a simbolo e a vessillo di una altra speranza, di un altro proposito, di un'altra promessa: quella che ciascun cristiano, qui su la terra, non deve — o non dovrebbe — mai posare dal suo cuore virile e generoso: la speranza del Cielo; il pensiero di una Casa, che è di tutti; la nostalgia di una Mamma, che là tergerà le lacrime dei suoi figli provati, ma fedeli, e li farà partecipare all'eterna gioia della contemplazione di Dio.

Non sembra solo una pia applicazione moralistica. Perché la passione di quegli uomini, tesi al pensiero di un ritorno, e solo da questo sorretti nel loro sovrumano sforzo, può ben assurgere a simbolo di una tensione più universale e più vera: quella che nasce dalla osservazione realistica della condizione umana, e della consapevolezza generosa e ardente degli orizzonti, che solo la fede apre sugli interrogativi angosciosi dell'esistenza. La vita nostra è proprio un vagare, talora doloroso e oscuro, in un vasto deserto freddo, ove troppi pericoli incombono: ma mentre, per chi non ha fede, tale prospettiva si chiude su di un orizzonte sconsolato, per il credente essa si dilata su spazi ultraterreni, si colora di dolcissime speranze trepide, si anima di un coraggio possente, che supera ogni difficoltà: perché al di là di ogni incognita, anche la più ansiosa e tragica, si schiude una promessa soavissima, che è più di un conforto, ma è una certezza esaltante e luminosa: la Patria celeste, ove tutti, anche inconsapevolmente, siamo diretti; la Casa dell'eterna dimora, poiché «non abbiamo qui una cittadinanza che dura, bensì aspettiamo quella futura» (Ebrei, 13, 14).

Nostra Madre ci aspetta a casa.

Sono pensieri che è bello ricordare in questo mese del Rosario, in cui ci si propongono, nella mirabile forma di quella preghiera mariana, gli esempi irraggiati della virtù di Maria, Madre di Cristo e Madre nostra; e, nella imminenza della festa dei Santi, che porta ogni anno il ricordo delle persone care già pervenute a casa, tali pensieri si rivestono di indicibile consolazione, che ci esalta e commuove ad un tempo.

Il segreto di una vita felice, e, soprattutto, di una bella morte, non sta altrove che qui: nel pensiero quotidiano di quella Madre, che tutti ci aspetta perché tutti ci ama.

Cronaca nostra

I servizi prestati durante lo scorso periodo, oltre a quelli normali di Anticamera e per le Udienze Generali, hanno presentato una notevole varietà e importanza, impegnando le Guardie Palatine ad un intenso avvicendamento di compiti e di doveri.

Il giorno 15 settembre l'Ambasciatore del Ruanda è stato solennemente ricevuto dal Santo Padre per la presentazione delle Lettere Credenziali. Il servizio di parata, per l'occasione, è stato prestato da un Reparto, schierato alla pensilina del Cortile di S. Damaso.

Nelle domeniche 20 e 27 settembre, e 4 ottobre, l'Augusto Pontefice è disceso nella Basilica Vaticana per celebrare il Divin Sacrificio alla presenza di numerosi e qualificati gruppi di pellegrini italiani ed esteri. Nelle singole circostanze, sempre così suggestive di intima e fragrante spiritualità, sono stati presenti Reparti della Guardia Palatina per il consueto servizio d'onore. Al comando degli uomini sono stati chiamati, rispettivamente, i Sotto Tenenti Carlo Marrocco, Mario De Paulis e Mario De Biagi, recentemente promossi Ufficiali.

Il 22 settembre ha avuto luogo un simpatico servizio di carattere tutto particolare: in occasione dell'Udienza che Sua Santità ha concesso al vivacissimo gruppo dei ragazzi, provenienti dagli Oratori della diocesi di Milano, la nostra Banda Musicale, diretta dal Maestro Antonino De Luca, ha svolto un interessante programma, con l'esecuzione di marce militari, ascoltate con visibile compiacimento dai presenti.

Il 12 ottobre il Presidente della Repubblica Indonesiana, S. E. Sukarno, è stato ricevuto in visita ufficiale dall'Augusto Pontefice, e, per la solenne circostanza, l'intero Corpo della Guardia Palatina d'Onore è stato intimato per i numerosi servizi d'onore e di ordine. Come dalle istruzioni, impartite dal Protocollo della S. Congregazione Cerimoniale, una Compagnia con musica e Bandiera, al comando del Capitano comm. Aldo Aloysi, ha reso gli onori all'illustre ospite. Un'altra Compagnia, anch'essa

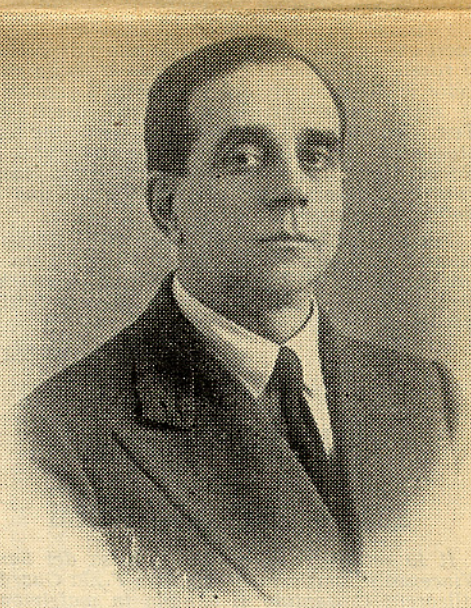
con Musica e Bandiera, era stata schierata in Piazza S. Pietro, al limite del confine con lo Stato Italiano, per il consueto saluto al Presidente in visita, al suo ingresso nella Città del Vaticano. Ha comandato questo schieramento di Guardie il Cap.no dott. cav. Pietro Rossi. Altri Reparti erano disposti lungo il percorso del Corteo Presidenziale, oltre al normale Picchetto di Anticamera.

I vari servizi erano alle dipendenze del Maggiore comm. Angelo Di Giorgio.

Il Comandante Colonnello della Guardia, Conte Cav. Gr. Cr. dott. Francesco Cantuti Castelvetro, era presente con i Dignitari dell'Anticamera Segreta.

Domenica scorsa, 18 ottobre, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, il Vicario di Cristo ha elevato agli onori degli Altari i 22 B. Martiri dell'Uganda, nella cornice commovente e solennissima, che caratterizza sempre tali funzioni, nelle quali veramente pulsa all'unisono il cuore della Chiesa, del Cielo e della terra. Per la grandiosa circostanza è stato intimato un Reparto di Guardie, che ha prestato servizio all'interno della Basilica Vaticana, agli ordini del Ten.te avv. comm. Giuseppe Paciotti.

In morte del T. Col. Sympa



Il 21 settembre u.s., coronando con una bella morte una lunga vita, dedicata a lenire le sofferenze del prossimo, è passato all'eternità il prof. dott. Lorenzo Sympa, Ten.te colonnello e Medico Onorario della Guardia Palatina d'Onore.

Era entrato nella Guardia nel settembre del 1900, ancora studente di medicina, iniziando una attività che doveva durare per un mezzo secolo. Percorsi tutti i gradi di Ufficiale Medico, veniva nominato Maggiore il 6 luglio del 1930, e rimaneva in operosa ed esemplare attività fino al gennaio del 1951, quando veniva posto in quiescenza. Sollecito e delicato, ben voluto da tutti per la sua bontà e il suo tratto fine e arguto, che gli conciliava subito le simpatie, aveva fatto del suo dovere nella Guardia il suo più nobile e ardente programma, senza per altro trascurare gli altri gravi impegni della sua vita piena. Aveva infatti ottenuto la libera docenza nell'Università di Roma in Pediatria e Clinica Pediatrica; e i suoi meriti di studioso e di medico erano stati riconosciuti più volte con alte attestazioni, come la Medaglia d'Argento al Merito della CRI, la Medaglia di Bronzo al Merito della Sanità Pubblica, la Croce di Anzianità e il diploma di benevolenza con Medaglia d'oro, con motivazioni profondamente lusinghiere, che riconoscevano i suoi meriti nel campo della assistenza professionale, a favore specialmente dei piccoli ospiti del Preventorio «Maraini» di Roma. Era anche stato insignito della Commenda di S. Gregorio Magno, e dell'Ordine della Corona d'Italia.

Nel rammentare la sua bella figura a quanti ancora lo ricordano, ed anche ai più giovani, che non hanno potuto conoscerne le squisite doti di cristiano e di medico, Vita Palatina esprime fervide condoglianze ai familiari, promettendo preghiere di suffragio per la sua anima bella.

L'amore nel Corpo Mistico

Non è lecito distinguere nel corpo fra componenti superflui ed essenziali: tutti sono parimenti necessari e protesi al conseguimento della maggior bellezza e prosperità dell'intero, mirabile edificio.

Tutti santi, dunque, siamo noi, che facciamo parte del Corpo di Cristo, tutti chiamati a partecipare dei meriti del nostro Capo, a godere della sua gloria!

E l'Amore, l'Amore eterno ed infinito, che il Padre nutre per il Figlio, ci permea a nostra volta e ci accomuna in un solo abbraccio di indicibile tenerezza.

Da questa meravigliosa realtà scaturisce allora spontaneo, non più come comandamento esterno, ma come intimo desiderio l'invito evangelico della Carità, quando possiamo invocare così il nostro vicino: — Mio fratello e mio Signore! —

Riconosciamo, dunque, Cristo nel nostro prossimo, fiduciosi che Cristo riconoscerà Se stesso, conforme a ciò che è scritto e ci è raccomandato.

Indissolubilmente legati a Cristo noi siamo in questa e nell'altra vita, — chè se noi speriamo in Cristo soltanto in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini (I Ai Corinti XV, 19).

Le argomentazioni che precedono questo monito sono dense di un'alta drammaticità, ma insieme costituiscono la nostra più preziosa speranza.

— Or se si predica che Cristo è risuscitato da morte, come fanno alcuni di voi a dire che non v'è risurrezione dei morti? Ma se non v'è risurrezione dei morti, nemmeno Cristo è risuscitato, e se Cristo non è risuscitato, è dunque vana la nostra predicazione, vana anche la nostra fede. Noi poi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, perchè abbiamo contro Dio testimoniato che Egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo avrebbe risuscitato, se i morti non risorgono. Difatti se i morti non risorgono, neppure Cristo è risuscitato. E se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede, voi ancora nei vostri peccati, e quindi anche quelli che si sono addormentati in Cristo sono perduti (I Ai Corinti XV, 12-18) —

La risurrezione della carne, menzionata nel

DAI TEMI DI CULTURA RELIGIOSA

I PALATINI STUDIANO LA CHIESA

nostro Credo, è, afferma S. Paolo, una conseguenza della risurrezione di Cristo.

Come fortemente crediamo in questa, pilastro insostituibile della Fede cristiana sul quale è fondata la veridicità del Vangelo e la divinità del suo Autore, così intensamente crediamo nella vita futura, allorché anima e corpo si riuniranno per godere, Dio voglia!, il premio eterno.

GIULIO BOSI

Il magistero ecclesiastico

L'evangelizzazione comandata da Gesù è il compito profetico della Chiesa e consiste nella autorità e nel dovere di annunziare a tutti gli uomini le verità predicate da Gesù, cioè testimoniare Cristo e predicare la sua Buona Novella ad ogni creatura: «Ma voi riceverete la virtù dello Spirito Santo, che verrà sopra di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e nella Samaria e fino all'estremità della terra». (At. 1, 8).

Con l'età apostolica la Rivelazione è conclusa; l'ufficio profetico della Chiesa consiste quindi nel conservare il sacro deposito, in cui è già preannunziato il finale destino del genere umano, e della Chiesa: «Custodisci il deposito evitando le profane novità di parole», (I Tim. 6, 20) secondo le parole di S. Paolo a Timoteo; trasmettere a tutti gli uomini la tradizione apostolica scritta ed orale, comprendere e spiegarne il senso con l'assistenza dello Spirito Santo. In particolare occorre distinguere: 1) compito missionario: diffusione del Vangelo nella società non cristiana; 2) compito pastorale: predicazione della parola divina ed edificazione della Chiesa. La funzione profetica della Chiesa non si esaurisce nel magistero dogmatico solenne, anche se ne rappre-

senta l'aspetto più obiettivo; tutte le forme di catechesi, ogni predicazione del Vangelo, fa parte della sua missione profetica.

L'incarico ufficiale della predicazione del Vangelo in tutto il mondo spetta alla Sede Romana, ogni Vescovo l'ha per la sua diocesi, dipendentemente dal Romano Pontefice. La Sacra Gerarchia, alla quale spetta l'obbligo della evangelizzazione, ricorre ad aiuti nella persona di semplici fedeli, che vengono così deputati e chiamati all'apostolato in virtù della loro fede e del loro carattere del Battesimo e della Confermazione. Attraverso i Vescovi sono gli Apostoli, attraverso gli Apostoli è Cristo direttamente e personalmente che ammaestra il Suo Corpo Mistico: «Dove è la Chiesa, là è lo Spirito di Dio, e dove è lo Spirito di Dio, là è la Chiesa e tutta la sua grazia».

AGOSTINO MERCURI

Santità della Chiesa

Il terzo grande potere che Gesù Cristo ha conferito alla Chiesa è quello di santificare.

Anche questa missione fu affidata alla prima Gerarchia della Chiesa cattolica, cioè agli Apostoli, e attraverso costoro a tutti quelli che attraverso i secoli hanno abbandonato e abbandonano il mondo e le sue lusinghe per rispondere alla chiamata di Dio, diventando così suoi ministri in terra.

Dopo il peccato i figli di Dio, privi della Grazia, si dispersero nel mondo in una desolata ricerca di bene che non potevano ormai più raggiungere. Come riunirsi sotto lo sguardo del Padre, come ritrovare la vera libertà?

Gesù viene apposta a morire per «portare all'unità i figli di Dio che sono dispersi»

(Continua in 2ª pagina 4ª colonna)

Ripresa delle iniziative caritative

La parentesi estiva, con le varie partenze per lidi più o meno lontani, ha portato, come ogni anno, anche una breve tregua all'attività molteplice e solerte, che la Conferenza «S. Vincenzo de' Paoli» svolge in seno al Corpo. E' ben vero che, secondo un felice motto, la carità non va mai in vacanza; e, anche se tali parole sono dette per lo spirito che deve animare costantemente la vita di ogni cristiano, sarebbe senz'altro cosa bellissima se l'assistenza settimanale, che la nostra Conferenza offre ai suoi poveri ed ammalati, potesse continuare senza tregua, anche durante i mesi estivi. Purtroppo le suddette necessità e, anche, l'esaurimento pressoché totale delle... riserve auree, prodigate largamente durante tutto l'anno, non ci permettono ogni anno di proseguire senza interruzione, come pur sarebbe il comune desiderio, la desiderata assistenza.

Ma forse i Palatini non sanno che, anche quando già il Quartiere era chiuso, in fase avanzata dell'estate, un gruppo volontario di Confratelli, presenti a Roma, si è ugualmente riunito, anche se a scadenza più lunga, per rianimare i propri propositi di carità, per studiare il programma per l'autunno, e per contribuire (con la propria offerta nel segreto del famoso sacchetto nero!) al risanamento di un bilancio, che non era per niente roseo e incoraggiante.

Ora la nostra attività è entrata nel pieno suo ritmo: e, come Assistente del Gruppo, non posso che avere parole di vivo e ammirato elogio per i Confratelli — giovani e non più giovani — i quali, con tanto spirito di sacrificio, e rispondendo ad una vocazione generosamente sentita, dedicano tempo, attività e danaro per i compiti, che la Conferenza si è assunta. Sono dunque riprese le Adunanze del giovedì sera, in cui fraternamente si discute ogni settimana il piano di attività caritativa, secondo le esigenze che si presentano a stuzzicare l'ingegnosa e la volontà dei singoli. Si è ricominciato a fare le visite nella Sala Baglivi dell'Ospedale

di S. Spirito, cercando di ravvivare un sorriso e una speranza sul volto degli infermi, là ricoverati, ai quali portiamo qualche dono, giornali illustrati, e il conforto di una parola, sussurrata con fraterna semplicità presso ogni letto. E anche si è ripresa l'assistenza alle famiglie bisognose, con la consegna di buoni settimanali per generi di prima necessità.

Non si dicono queste cose per smania di esibizionismo, che sarebbe cosa assolutamente opposta allo spirito genuinamente evangelico, a cui vuole ispirarsi l'azione della S. Vincenzo: ma è per rendere noto ai nostri amici che, accanto a loro, — anzi, a nome loro, perché la Conferenza si presenta sempre con la sua alta qualifica — ci sono in Quartiere Guardie e Ufficiali, che hanno posto nel loro programma di vita anche quello di una concreta risposta ai problemi, che la sofferenza e la miseria del prossimo pongono con tanta urgenza ai cristiani di oggi.

Qualcun altro vorrà aggiungerci al nostro gruppo? Lo accoglieremo a braccia aperte, perché abbiamo bisogno di crescere, in numero e in possibilità. Non sono necessarie domande di sorta, né presentazioni influenti: solo chiediamo forze disponibili, aperte, spontanee, che vengano con noi, a vedere di persona le condizioni dei poveri e degli ammalati, e a pagare di persona — ma con tanta letizia in cuore — per portare un minimo aiuto, a chi è provato mescolabilmente dalla vita.

A questo scopo, tutto ci è utile e prezioso: offerte in denaro, indumenti, medicinali. E poiché anche quest'anno ci sarà la Pesca di Beneficenza a favore dei nostri poveri, chiediamo anche fin d'ora qualcosa di bello e di utile a tutte le Guardie, che possa servire allo scopo.

L'appoggio, che ci viene dalle Guardie, è il più bell'incoraggiamento che possiamo avere nel proseguire la nostra opera. Come ci è di incomparabile conforto il concreto, costante, generoso appoggio, che il sig. Comandante e Mons. Cappellano riservano alla nostra modesta attività.

Nell'esprimere questi doverosi ringraziamenti, rinnoviamo un cordialissimo invito a tutti gli amici, nella speranza che il gruppo della San Vincenzo possa ingrandirsi di nuove leve, affinché, tutti insieme, si possa fare sempre di più, e sempre meglio.

L'ASSISTENTE

I Palatini studiano la Chiesa

(Continuazione dalla prima pagina)

(Giov. II 52). Egli ci salva insegnandoci a vivere secondo Dio, guidandoci sulla via del Cielo, facendoci santi. Secondo il suo insegnamento, per ottenere la santità e per tornare nella casa del Padre, noi non possiamo operare da soli: «nessuno può venire a me se il Padre che mi ha mandato non lo attira: e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Giov. 6, 44). Perciò l'uomo diventa capace di operare in modo da ottenere la salvezza e la vita eterna, solo se riceve da Dio quell'aiuto soprannaturale che si chiama Grazia.

Ed ecco quindi venirci in aiuto i Sacramenti amministrati dalla Chiesa, che sono fonte inesauribile di Grazia per ogni cristiano, che voglia fare appena un piccolo sforzo per abbandonare le tenebre che lo opprimono e per tornare nella scia luminosa della Luce Eterna.

DI JULIO PREZIANO

Prospettive ultraterrene

...tutto l'universo materiale è chiamato a partecipare alla fine alla «libertà della gloria dei Figli di Dio» (Rom. 8, 19, - 23).

L'unità dell'universo, il rapporto dell'universo con Cristo capo dei cristiani, il significato cristiano dell'attività umana, permettono di comprendere quale significato la Rivelazione attribuisce alla storia, il cui fine ultimo è al di là del tempo ed è il regno di Dio, che Gesù Cristo realizzerà pienamente quando avrà sottomesso tutti i suoi nemici e lo consegnerà redento al Padre.

L'umanità e la realtà intera nell'ordine attuale soprannaturale è stata da Dio voluta in funzione di Cristo.

Egli è il «primogenito» di ogni creatura, perché in Lui tutto è creato in cielo e sulla terra, la realtà visibile e la realtà invisibile... tutto è stato creato da Lui e per Lui; Egli è prima di tutto e tutto in Lui sussiste. (Col. 1, 15-17).

E poiché come tutto è stato creato da Lui e per Lui, così tutto è destinato a ricevere da Lui e in Lui la sua unità, tutto è destinato ad essere ricapitolato in Lui per essere offerto al Padre. (I Cor. 15, 24-28).

La via ed il mezzo di questa ricapitolazione della realtà intera in Cristo è la Chiesa e sono i singoli cristiani: tutto è per loro, essi sono per Cristo, Cristo è per Dio.

La Chiesa, corpo di Cristo lavato e purificato da ogni macchia in virtù del suo sacrificio, che si costituisce lentamente quaggiù ma è destinata a durare eternamente, vivificata dalla vita di Cristo che ne è il Capo risorto e glorioso.

Tutta la vita presente, «temporale» è il periodo di costruzione della Chiesa: il periodo nel quale la grazia di Cristo, come vita di fede, speranza, carità, deve espandersi nella umanità intera per fare di tutta la umanità la Chiesa, cioè il «Corpo di Cristo».

LEONARDO PLAISANT



In posa sulla scalinata del Santuario di S. Rita

LE ANNUALI GITE - PREMIO

I «Ragazzi» ai Santuari di S. Rita...

Anche quest'anno, come di consueto, il Comando della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità ha organizzato una gita turistica per il «Gruppo Ragazzi» con l'itinerario Roma-Terni-Cascia. La comitiva era composta da 32 ragazzi, guidati da Monsignor Carlo Zoli, Vice Cappellano e Assistente del Gruppo, dal Tenente Sig. Mario Ferrazzi e dal S. Ten. Sergio Borletti.

Partiti da Roma la mattina del 20 settembre, si giunse a Cascia alle 11,30 dopo un bellissimo viaggio, che i ragazzi hanno reso molto gaio con i loro canti. Purtroppo alla graziosa Terni la compagnia si fermò pochi minuti, il solo tempo di spedire cartoline agli amici. Quindi ci accolse la bellissima visione delle Cascate delle Marmore, alle quali seguirono ridenti campagne e monti maestosi, sui quali erano arrampicate delle vecchie e ormai abbandonate casette.

La meravigliosa giornata, con l'aria impregnata dal profumo della campagna e dei monti invitava molti dilettanti a gettarsi sulle rive dei piccoli ruscelli, ai pendii dei monti, a pescare le trote. La strada divenne pericolosa agli ultimi 17 km prima di Cascia. Infine il pullman arrivò al paese alle 11,30 dove i ragazzi si diressero al Santuario. Qui Mons. Zoli celebrò la S. Messa dinanzi all'altare di S. Rita.

I ragazzi furono quindi condotti nei luoghi sacri ove poterono conoscere la vita miracolosa, il rosario e il Crocifisso dal quale la Santa ricevette la spina. Scesi dal monastero i ragazzi e il resto della compagnia furono ospiti del Ten. Col. Comm. Michelangelo Usai, che con simpatica signorilità offrì loro un pranzo a Roccaporena. Ma molto presto i ragazzi fecero ritorno a casa; infatti alle 15,15 erano già di nuovo alle Cascate.

Tutta la compagnia un poco a malincuore ritornò a Roma, ma in tutti i ragazzi c'era la grande gioia di aver passato una bellissima domenica in un luogo sacro e caro a tutti i devoti di S. Rita.

GIUSEPPE MIELI

IN FAMIGLIA

Gioie e Lutti dei Palatini

Il 19 settembre u. s., nella chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio di Rignano F., la Guardia Allegrati Costantino si è unita in matrimonio con la gent.ma Sig.na Teresa Salmucci.

Il 20 settembre, nella Parrocchiale di Cave, sono state celebrate le Nozze del Maresciallo Bernardi Fernando con la gent.ma Sig.na Maria Luisa Boccuccia.

Certa di interpretare i sentimenti dell'intero Corpo, Vita Palatina esprime alle due coppie di novelli Sposi gli auguri più sentiti e fraterni di ogni letizia e prosperità, invocando dal Signore le più belle benedizioni sulle loro nuove famiglie.

Auguri vivissimi e rallegramenti sentiti anche al Signor Antonio Cantarano, della Musica, che, insieme alla sua gent.ma signora Maria De Rossi e all'amata famiglia, ha ricordato il XXV anniversario di Matrimonio nella Cattedrale di Terracina, il 10 settembre u. s.

Nel ripensare a tutte le grazie, con cui il Signore ha allietato la loro famiglia, il fausto anniversario sia fonte di tanta serenità e auspicio di nuove benedizioni: ecco il cordiale voto augurale, che Vita Palatina forma in questa circostanza.

Il 13 settembre 1964, la casa del Serg. Virgilio Bordini è stata allietata dalla nascita della secondogenita Maria Camilla.

L'Angelo del Signore vegli su la culla della neonata, accompagnandone il cammino terreno con ogni dono celeste, per la felicità dei fortunati Genitori, ai quali vanno i rallegramenti e gli auguri del Corpo.

Il 23 settembre u. s. il S. Ten.te Mario De Biagi è stato nominato Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Al giovane e benemerito Neo-cavaliere i rallegramenti più cordiali.

Purtroppo una nota dolorosa viene a venare di tristezza questa consueta rubrica, che vor-

remmo sempre annunziatrice di eventi gioiosi.

Il giorno 11 settembre è mancata all'affetto dei familiari la mamma della Guardia Piero Longardi. Nel darne il mesto annuncio, il nostro giornale esprime all'amico, tanto provato da questa perdita, l'assicurazione della più affettuosa solidarietà, promettendo a nome di tutti preghi di suffragio per l'anima della Estinta, affinché il Signore le conceda il meritato premio della sua vita cristianamente operosa.

...e i «Giovani» al Campo Imperatore

«Che bella cosa 'na jurnate 'e sole...» cantavamo sull'allegro pulman, che audacemente aggrediva l'asfalto della Salaria; ma il sole non aveva molta voglia di farsi vedere, standosene nascosto tra le poco rassicuranti nubi di primo autunno. Preso il via dalla Città Leonina alle 7,10, passando fucagamente per Rieti, dopo essere stati ripetutamente rinfrescati dalla pioggia di grigiore, che non ostacolava minimamente il rumoroso corso della gita ma anzi gli infondeva un tono di originalità, verso le ore 10 giungevamo a L'Aquila, ove finalmente trovavamo un magnifico sole; e qui, nella quattrocentesca e bella chiesa di S. Bernardino, ascoltavamo la Santa Messa celebrata da Mons. Giovanni Coppa, che guidava il nostro simpatico gruppo, tra cui i Tenenti Ing. Borletti e Dott. Turchi.

L'idea di far colazione è sempre ben accolta e, seppure il pullman riprendeva la sua faticosa marcia per giungere presto a destinazione, nessuno desisteva dall'addentare voracemente il suo ben imbottito panino o quello del vicino, annaffiando il tutto con i mezzi più diversi, dal «rosatello» al caffè sport, dallo yoga al cocktail, mentre la graditissima mano di Monsignore proseguiva la periodica distribuzione di caramelle e sigarette offerte dal Comando. A mezzogiorno, avvicinandosi ad Assergi, tra l'incupirsi di minacciosi nuvoloni, partecipavamo attraverso la Radio alla Supplica alla Madonna del Rosario, mentre ormai la pioggia picchiava allegramente sul tetto del nostro veicolo. Tra i nostri canti sereni giungevamo finalmente a Fonte Cerreto e nel Ristorante della piccola stazione della funivia, ci sedevamo tutti insieme per il pranzo. C'era chi dava fondo alle succulente vivande portate da casa, e chi doveva «ordinare» il menu, ma la pastasciutta è stata per ognuno un'introduzione obbligatoria, mentre per tutti

Monsignore interveniva con la solita cortese concretezza.

Poi, il momento più emozionante: stretti gli uni accanto agli altri, salivamo nel piccolo e traballante vagoncino della funivia, che lentamente si arrampicava su, verso la superba montagna offuscata dalle nubi, offrendo sotto di sé una paurosa voragine tra le rocce e la brulla vegetazione. A Campo Imperatore, per la verità, tirava un'aria veramente autunnale, ed i «corni» del Gran Sasso erano pressoché introvabili. I reporters tuttavia trovavano ugualmente il sistema di immortalare la giornata con qualche inquadratura montanara.

Il tempo a disposizione era limitato e perciò dopo una piccola incursione nell'Albergo, dove visitavamo la graziosa cappellina, riprendevamo la traballante «cabina». Un po' di fifa a buon mercato quando, essendo venuta a mancare la corrente, siamo rimasti per qualche minuto sospesi nel vuoto; ma poi il «desiato suolo». Di nuovo sul pullman e via, senza indugi, a L'Aquila, per visitare il principale monumento della architettura abruzzese, e cioè la Chiesa di Santa Maria in Collemaggio, costruita intorno al 1285, che ospita il bel sepolcro di S. Celestino; e fare una capatina alla caratteristica fontana delle 99 cannelle, dove, impegnandosi molti in una pignolissima opera di controllo, risultava che le cannelle erano ora 98, ora 105, ora 97.....

Il ritorno, come l'andata, è stato un susseguirsi di canti monodici e «polifonici», di battute spiritose, di storielle e problemi rompicapo, di tanta simpatica allegria.

Una breve sosta a Rieti e poi verso Roma, mentre il sole, tornato a primeggiare sulle nuvole, doveva però tuffarsi al di là dell'orizzonte. Con la recita del Santo Rosario, chiudevamo serenamente una magnifica giornata, ed alle 21, il piccolo gruppo si dileguava nelle scure strade di Roma domenicale.

GIAN LUIGI MARRONE



Una pausa serena davanti la chiesa di S. Bernardino, a L'Aquila